

Movimento Mariano

Regina dell'Amore

214

gennaio
2008

*San
Martino
Schio*

Direttore responsabile: Renzo Guidoboni
Caporedattore: Renato Dalla Costa
Comitato di redazione:

Gennaro Borracino - Armido Cosaro
Dino Fadigato - Oscar Grandotto
Giacomo Grendene - Enzo Martino - Diego Santin - Leonhard Wallisch - Franz Gögele - Lucia Baggio - Colette Deville Faniel

Mensile a cura del Movimento Mariano
Regina dell'Amore dell'Associazione Opera dell'Amore di San Martino - Schio (VI)
Reg. il 2 febbraio 1987 N. 13229, Schio (VI)
Iscr. Tribunale di Vicenza N. 635 del 21/2/1989

Redazione:
c/o Centrostampa snc
Via Umbria, 6/a - 36015 Schio (Vi) Italy
Tel. 0445.575634 - Fax 0445.575939

Uffici Amministrativi:
Via Ischia, 8 - 36015 Schio (VI)
Tel. 0445.531680 Fax 0445.531682

C.C.P. n. 11714367 Intestato a:
ASSOCIAZIONE OPERA DELL'AMORE
Via Tombon, 14 - 36015 Schio (Vi)

Ufficio Movimento Mariano:
Via Lipari, 4 - 36015 Schio (VI)
Tel. 0445.532176 - Fax 0445.505533
ufficio.movimento@reginadellamore.org

Cenacolo di Preghiera:
Via Tombon, 14 - 36015 Schio (VI)
Tel. 0445.529573 - Fax 0445.526693

Casa Annunziata:
Via Ischia, 8 - 36015 Schio (VI)
Tel. 0445.520923 - Fax 0445.531682

Sito Internet:
www.reginadellamore.org

Tipolitografia Centrostampa
36015 Schio (Vi)
Tel. 0445.575634 - Fax 0445.575939

Servizi fotografici:
Foto Borracino - 36100 Vicenza
Tel. 0444.564247 - 0444.565285
fotoborracosnc@virgilio.it

Foto di copertina:
**La chiesetta di San Martino
in una veduta invernale**

Sommario

Editoriale	4
Voce Mariana	
«...Una Luce scende ora dal Cielo».....	5
Gioia di credere	
Maria, la Madre di Dio.....	7
Magistero del Papa	
Nella Bibbia Dio ci parla personalmente per costruire comunione.....	10
Solennità	
8 dicembre 2007 - 550 nuovi consacrati.....	12
Testimonianze	
Rita racconta Renato.....	16
La Statua di Gesù Bambino e il suo pianto.....	23
Santo Natale	
Natale: una festa che va recuperata nel suo significato più autentico.....	18
Movimento "Con Cristo per la Vita"	
Una esperienza indimenticabile con don Oreste Benzi.....	22
La posta	
Suor Miriana della Croce ci scrive dal Monastero di Spello.....	26
La Regina dell'Amore in Congo.....	27
Fatti e notizie	
Casa Annunziata: una bellissima esperienza.....	28
Gruppo di San Giorgio delle Pertiche.....	28
Rinnovo delle promesse.....	29
Immagini dal terzo sabato del mese.....	30
Preghiera al Cenacolo e Via Crucis al Monte di Cristo.....	32

CONSACRAZIONE GIORNALIERA

**O Maria Regina del mondo,
Madre di bontà,
fiduciosi nella tua intercessione
noi affidiamo a Te
le nostre anime.
Accompagnaci ogni giorno
alla fonte della gioia.
Donaci il Salvatore.
Noi ci consacrriamo a Te,
Regina dell'Amore.
Amen.**

*"Assicuro la mia protezione
a quanti si consacreranno al mio Cuore di Mamma"
(2 maggio 1986)*



È a disposizione presso il Cenacolo,
la raccolta completa dei messaggi
**dal 25 marzo 1985
al 15 agosto 2004**
della Madonna "Regina dell'Amore"

4 gennaio 1989

*"Preghiamo insieme, figli miei.
Vi chiedo ancora la Preghiera,
vi chiedo di essere esempio con il vostro comportamento.
Troppi errori intellettuali, morali, spengono la Luce dello Spirito.
I miei giovani, i vostri giovani vanno mendicando la Luce;
siate Luce vera!*

*Le vostre mani giunte salveranno i vostri figli.
Dite a tutti i giovani che una Luce scende ora dal Cielo per loro.
Figli miei, camminate tutti insieme a me coraggiosamente:
toglieremo dal mondo l'angoscia donando Luce, rischiarando la notte.
Insegnate ai giovani, agli ammalati, agli oppressi,
di donare, di offrire al Padre per la salvezza di ogni uomo.
Non abbandonerò i miei giovani che a me si affidano.
Vi benedico tutti".*

(Commento al messaggio a pag. 5)



Pena di morte: crimine legalizzato

Nel quarantesimo anniversario della Populorum Progressio, enciclica sociale di grande impatto, con la quale Paolo VI auspicava, per la nostra società, un nuovo umanesimo, l'ONU, in sede di Commissione, ha approvato la moratoria internazionale della pena di morte. Si tratta della sospensione della pena capitale richiesta da 5 milioni di firme e da 154 Paesi di tutto il mondo. Non è il divieto per gli Stati di dare la morte, ma è l'affermazione, sul piano morale, del rispetto della dignità della persona a fronte della pura e semplice distruzione della vita umana decretata con la pena di morte.

“Auspichiamo che l'umanità intera, così Carlo Casini presidente del Movimento per la Vita, riconosca che il diritto alla vita, per essere vero, dev'essere riconosciuto a tutti”. E mons. Fisichella commenta: “La votazione dimostra la volontà di riconoscere alla persona umana un valore che va al di là del reato commesso. Insieme alla dovuta attenzione per ogni vita innocente colpita dalla violenza, bisogna concedere al colpevole la possibilità di recuperare. La società deve dare un segnale di accoglienza, non solo di oppressione”.

L'approvazione della moratoria è, pertanto, una grande vittoria politica e morale per l'umanità e, in particolare, per l'Italia, leader riconosciuto tra tutti quei Paesi che hanno sostenuto, con passione, l'impegno per i diritti umani e per una civiltà giuridica moderna.

La Chiesa, dal canto suo, vede come un segno di speranza la sempre più diffusa avversione dell'opinione pubblica alla pena di morte. In proposito il Catechismo ricorda che lo Stato dispone delle possibilità di reprimere il crimine e rendere inoffensivo il colpevole senza togliergli l'eventualità di un ravvedimento.

Come si sa la vita è sacra ed inviolabile anche quando ci troviamo di fronte a persone che hanno commesso crimini efferati. Perciò, “Se crediamo nel rispetto della vita, dobbiamo crederci sempre, a tutti i livelli. Per questo diciamo che l'embrione è vita, come anche diciamo che non si può togliere la vita con la pena di morte”. Sono parole di mons. Volantinetti, presidente di Pax Christi.

Invece nella nostra società, la pena capitale viene concepita come una vendetta, quando, al contrario, le pene dovrebbero condurre alla riabilitazione. Non si può negare che la pena di morte sia immorale ed inutile; espressione di una cultura che degrada una società che uccide a freddo chi non può reagire. Non c'è dubbio che ci si mette sullo stesso piano degli assassini. Siamo di fronte, in questi casi, a delitti legalizzati.

Ciò avviene, ancora, in troppi Paesi. Dal rapporto annuale, riferito al 2005, di Amnesty International, risulta che vi sono 20.000 prigionieri in attesa di essere messi a morte, al mondo; che 5186 sono le condanne emesse in 53 Paesi, tra questi, per il 94% in Cina, Iran, Arabia Saudita e Stati Uniti d'America. E pensare che la pena di morte non ha mai dissuasione nessuno dal delinquere; non ha mai avuto un potere deterrente nei confronti del crimine; inoltre rende irreparabile l'errore giudiziario! A questo proposito sarebbe opportuno non dimenticare l'ammonimento di Giovanni Paolo II: “Non c'è pace senza giustizia, non c'è giustizia senza perdono”.

«...Una Luce scende ora dal Cielo...»

(Commento al messaggio mariano di pag. 3)

È iniziato un nuovo anno: un'altra serie di giorni e mesi che il Signore ci dona per la nostra autentica conversione e, conseguentemente, per la nostra santificazione; ebbene, nello scorrere “tirannico” del tempo la Madonna non muta il suo insegnamento; legge certamente nei nostri cuori la viva speranza di un mondo migliore e, quindi, continua ad offrirci gli strumenti di lavoro per conseguire un tempo veramente nuovo e diverso, ma senza tacere i gravi pericoli che ostacolano e tentano di annientare ogni vittoria del bene, dell'amore e della giustizia.

Così, a proposito di insegnamento, la Regina dell'Amore afferma: «**Vi chiedo ancora la preghiera, vi chiedo di essere esempio con il vostro comportamento**»; due indicazioni che in realtà sono l'una strettamente congiunta con l'altra: infatti, o la preghiera trasforma gradualmente il cuore riempiendolo di fede e speranza e, quindi, essa rende luminoso il comportamento quotidiano che dovrà sempre più essere ispirato all'amore-carità, o non è preghiera.

Contemporaneamente, o il comportamento di vita sarà alimentato da un continuo colloquio con il Signore per mezzo di Maria, o difficilmente potremo essere «**esempio**» per gli altri.



A proposito, invece, di gravi pericoli, la Vergine ammonisce: «**Troppi errori intellettuali, morali spengono la luce dello Spirito**»; e le vittime privilegiate sono «**I miei giovani, i vostri giovani (che) vanno mendicando la Luce**».

Ma quali sono questi errori intellettuali e morali che creano danni così gravi – a volte irreversibili – nelle coscienze? Sembra rispondere al quesito il Cardinale Dias, Prefetto della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli, che nella sua omelia pronunciata a Lourdes l'8 dicembre scorso, in occasione dell'apertura del Giubileo per i 150 anni delle Apparizioni della Vergine, affermava: “*Questa lotta tra le forze del bene e del male oggi è più accanita che ai tempi di Bernardette. Il mondo si trova terribilmente irretito nella spirale di un relativismo che vuole creare una società senza Dio; di un relativismo che erode i valori permanenti e immutabili del Vangelo; e di una indifferenza religiosa che resta imperturbabile di fronte al bene superiore delle cose che riguardano Dio e la Chiesa. Questa battaglia provoca innumerevoli vittime nelle nostre famiglie e soprattutto tra i nostri giovani*”.

A maggior ragione, allora, «**siate Luce vera! Le vostre mani giunte salveranno i vostri figli! Dite a tutti i giovani che una Luce scende ora dal Cielo per loro**».

*“I giovani
che io ho chiamato
salveranno i giovani”
(8 giugno 1988)*



Maria, la Madre di Dio

Far festa alla madre

Far festa alla madre è un atto che esprime uno dei più alti valori umani. Se ciò diciamo nei riguardi di una madre terrena, lo è oltremodo vero quando ci riferiamo al nostro sentimento di figli verso la comune Madre del Figlio di Dio e degli uomini.

Il mistero della Madre di Dio ci offre l'occasione non solo per lodare Maria, ma per ringraziare il Padre per questo grande dono a noi del Figlio, quindi d'averci fatti, in Lei e per Lui, suoi figli adottivi ed eredi del Paradiso.

Perché onorare la madre dal momento che essa pure è una creatura e quindi poca cosa rispetto al suo Creatore?

È una domanda giusta questa che ci facciamo; ma è altrettanto un atto di giustizia ragionare secondo criteri umani nel caso di una maternità, dove il soggetto operante non è il figlio, bensì sua madre che per amore ha pensato ad un suo futuro.

La stessa contemplazione del piccolo Bambino Gesù, indifeso e del tutto dipendente dalle cure di sua Madre ci dice che Dio ha disposto apparire uomo tra gli uomini, nella sua umiltà, proprio perché emergesse, ad immagine e somiglianza del Creatore, il ruolo del padre e della madre; in particolare della madre, la cui maternità è tutta rapportata al figlio e, nel caso della Madre Maria, al Figlio di Dio, suo Creatore e Redentore. Del resto anche sotto un profilo umano, la maternità trova conforto nelle speranze riposte nel figlio, così che il figlio è il prolungamento della vita degli stessi genitori.

E chi può dire che la madre non sia tutta per il figlio? Ognuno di noi lo ha sperimentato con profonda riconoscenza.

Dio non ha preteso neppure per il proprio Figlio unigenito, fattosi carne, che le cose avvenissero in maniera diversa da quanto avviene per gli uomini. *«C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: «Non temete, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un Salvatore, che è il Cristo*

Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama!»... Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino che giaceva nella mangiatoia. E dopo averlo visto riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. Maria da parte sua serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore» (Lc.2, 8-19).

Noi non possiamo che prendere atto che la gloria di Dio avvolge la maternità di Maria e che tutta la sacra Famiglia ne è coinvolta come in un solo inno di gloria.

Parte integrante dello stesso mistero di Cristo

Per confermare la maternità divina di Maria, sia Luca che Matteo ci presentano una genealogia. Mentre Luca compie un percorso a ritroso partendo da Cristo, per arrivare ad Adamo, Matteo allaccia la maternità di Maria ad Abramo, capo di tutta l'umanità e depositario di tutte le promesse messianiche attraverso Giacobbe dal quale è nato Giuseppe, lo sposo legale di Maria: *«Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù chiamato Cristo»*. (Mt.1, 16) La divina maternità di Maria nasce dal suo "sì!" successivo

Ancora una volta Maria lega testimonianza e preghiera insieme: infatti possiamo diventare Luce vera solo quando attraverso il nostro agire e parlare permettiamo che un Altro agisca e parli; ancor più precisamente possiamo essere Luce vera quando attraverso la nostra vita portiamo Cristo agli altri e rimandiamo gli altri a Cristo; questa testimonianza per i giovani, anche se non sembra, è oggi essenziale perché essi non vogliono sentire parlare di Gesù Cristo, ma lo vogliono vedere all'opera! Ancora una volta, però, questo non può avvenire se non con e nella preghiera, mettendo giunte le nostre mani per i nostri figli, affinché la preghiera unita all'offerta delle nostre pene e sofferenze ci trasformi e ci porti a capire che *«i giovani impareranno da voi a vivere il Vangelo»* (15.8.04).

D'altronde il fulgido esempio di S. Monica che ha ottenuto la conversione del figlio Agostino, considerato ancor oggi uno dei più grandi Santi nella storia della Chiesa, non rappresenta

forse un'autorevole conferma di quanto la Madonna ci invita a fare?

E allora *«Figli miei, camminare tutti insieme a me coraggiosamente: toglieremo dal mondo l'angoscia donando Luce, rischiando la notte»*.

Tornando, allora, alla succitata omelia del Card. Dias, il presule continua dicendo: *“Qui a Lourdes come in tutto il mondo, la Madonna sta tessendo un'immensa rete di suoi figli e figlie spirituali (i consacrati al suo Cuore Immacolato, n.d.r.) per lanciare una forte offensiva contro le forze del Maligno e per preparare la vittoria finale del suo Figlio divino, Gesù Cristo. Ella ci chiama anche oggi ad entrare nella sua legione per combattere contro le forze del male. E con quali armi? La conversione del cuore, una grande devozione alla Santa Eucaristia, la recita quotidiana del Rosario, l'accettazione delle sofferenze per la salvezza del mondo”* a cui ci sentiamo di aggiungere la testimonianza co-

raggiata poiché *«professando pubblicamente la vostra fede, sarete popolo di Dio che convertirà il popolo di Dio»* (1.11.94).

Pertanto *«Insegnate ai giovani* (sì, anche ai giovani dice la Madonna!), *agli ammalati, agli oppressi, di donare, di offrire al Padre per la salvezza di ogni uomo»*. E Maria combatterà alla testa dell'armata dei suoi figli contro le forze nemiche capeggiate da Satana, schiacciando il capo del serpente antico.

Un nuovo anno, dunque ci è stato donato per usare le armi del bene, per combattere contro il male in noi, intorno a noi e nei nostri giovani, per vivere sempre meglio la nostra consacrazione a Maria, per lavorare sodo nel Movimento voluto dalla Regina dell'Amore a San Martino di Schio e per testimoniare la fede; il tutto sempre sostenuto e avvolto dalle nostre mani giunte *«perché io desidero guidarvi combattendo con voi la battaglia degli ultimi tempi che sarà di vittoria»* (15.8.01). *«Vi benedico tutti»*.



al fatto dell'annunciazione dell'Angelo Gabriele e dal consenso dello stesso Giuseppe ad una maternità della quale lui non ne fu la causa. Il tutto dipende quindi dalle due annunciazioni: **«Nel sesto mese, l'Angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te"»** (Lc. 1, 26-38). Segue il colloquio tra l'angelo e Maria e le spiegazioni richieste da Maria sul suo tipo di maternità: il tutto concludendosi con le parole: Allora Maria disse: **«Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto»**. **E l'angelo partì da lei** (Lc. 1, 38). Quel "partì da lei" sta per dire: missione compiuta; la redenzione è vicina. Sul fronte di Giuseppe si verifica una annunciazione quasi parallela, anche se non con-

temporanea a quella di Maria. Era necessario risolvere il dubbio sull'onestà di Maria nei confronti del promesso sposo. Non era certo una cosa da nulla, dal momento che Giuseppe pensava già di rimandarla in segreto per non esporla all'infamia secondo quanto la legge giudaica prescriveva: **«Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati"»**... **Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa, la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù»** (Mt. 1, 18-25).

Ciò che a noi giova rilevare, e che conferma il fatto della reale maternità di Maria è quanto avvenne ad opera di Maria subito dopo l'annunciazione: Maria annuncia al mondo la maternità prodigiosa avvenuta in lei, e che i profeti vaticinarono, in una maniera molto strana e prodigiosa: infatti non è lei che dice ad Elisabetta, sua cugina quanto è avvenuto, ma è la stessa cugina Elisabetta che avverte la presenza del Salvatore nel grembo di Maria.

«In quei giorni Maria si

mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino (= cioè Giovanni Battista) le sussultò in grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore» (Lc. 1, 39-45).

Potremmo dire, in questo caso, che non servono le testimonianze umane per quanto riguarda la maternità verginale di Maria: troppo arduo il compito! Allora è la potenza stessa dell'Altissimo, cioè lo Spirito Santo, che fa aprire la bocca per una testimonianza profetica.

Il "Magnificat"

Maria stessa rimane colpita dalle inusuali parole pronunciate nei suoi riguardi dalla cugina Elisabetta; e, in tale fatto, avverte tutta la misericordiosa potenza di Dio che attraverso il frutto del suo grembo, dà compimento ai tempi dell'attesa, inviando il Verbo suo Figlio al mondo per riconciliare a sé l'umanità peccatrice. La compenetrazione di Maria in questo mistero d'amore è tale che lo spirito la muove a magnificare, ossia lodare, il Signore per la grandezza delle sue opere e ad esultare di gioia in Dio.

Dapprima, asserisce Origene, **«l'anima di Maria magnifica il Signore e, dopo, il suo spirito esulta in Dio»**. Maria fu capace di "magnificare il Signore" perché cresciuta nella fede; e soltanto a motivo della sua grande fede il suo spirito esultò in Dio, suo salvatore. Il magnificare è dunque proprio di chi, come Maria, nell'anima e nel corpo ha ricomposta la primordiale immagine di Dio. Il mistero di una singolare donna, che ostenta umilmente nel presepe il Figlio di Dio nato in Lei, fa contemplare e trasalire di gioia i Magi accorsi a Betlemme per adorare nello stupore e gioia più grandi il Re Messia, atteso dalle genti: **«Al vedere la stella essi provarono una grandissima gioia»** (Mt. 2, 10).

Quello che il fatto oggi può dirci e rimproverarci è la nostra poca gioia di fronte a questo massimo mistero della nostra fede: il Figlio di Dio che prende Madre in Maria.

I profeti e prima di loro lo stesso libro della Genesi, come sappiamo, avevano già profetizzato l'avvento di questa "donna particolare destinata a dare una prole capace di schiacciare il capo al serpente infernale (cf. Gen. 3, 15). Il libro della Sapienza (cap. 8, 1-4) profetizza la scelta operata da Dio nelle splendide parole nelle quali molti ravvisarono l'elezione di Maria ad essere in comunione con Lui, l'artefice della rigenerazione dell'umanità peccatrice:

«Questa ho amato e ricercato fin dalla mia giovinezza, ho cercato di prendermela come sposa, mi sono innamorato

della sua bellezza. Essa manifesta la sua nobiltà, in comunione di vita con Dio, perché il Signore dell'universo l'ha amata. Essa infatti è iniziata alla scienza di Dio e sceglie le opere sue».

L'autore del libro della Sapienza (forse Salomone) alle parole surriportate fa seguire tutta una lode per le virtù di cui questa "collaboratrice del Creatore" è stata rivestita. Già potremmo intravedere nelle prime parole che il mistero di Maria è correlato a quello di Cristo, Sapienza vera, per cui la scelta di una madre resa così perfetta, vergine prima, durante e dopo il parto, sta a dire che Maria non è soltanto "madre", ma pure "verGINE" poiché resa immacolata per anticipazione dei meriti della croce. Il testo che segue in questo libro sapienziale, è un elogio delle virtù che derivano dal fatto d'essere Maria "piena di grazia". Non solo: Maria è presentata come lo specchio delle virtù che stanno in Dio, e che noi dovremmo imitare (cf. vv. 4-8). I versetti 9 e 10 sono il più bell'elogio profetico di ciò che Maria sarà nella storia degli uomini; elogio che richiama la profezia contenuta nel cantico del "Magnificat": **«d'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata»** (Lc. 1, 48).

«Ho dunque deciso di prenderla a compagna della mia vita, sapendo che mi sarà consigliera di bene (cf. Nozze di Cana Gv. 2,5) e conforto nelle preoccupazioni e nel dolore (cf. Gv. 19, 27-28). Per essa avrò gloria fra le folle e, anche se

giovane, onore presso gli anziani». (Sap. 8, 9-10)

La profezia di Isaia ad Acaczi presenta la Vergine Maria quale "segno" di salvezza per il suo popolo: **«Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta di stancare la pazienza degli uomini, perché ora vogliate stancare anche quella del mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele»** (Is. 7, 13-14).

Analogo tipo di annuncio profetico ci viene dal profeta Michea, contemporaneo di Isaia. Potremmo far nostro lo stupore di Elisabetta nell'atto di incontrare la Madre di Dio: potremmo interrogarci pure noi sul perché di così grande dono. Maria, resa per grazia Madre del Salvatore, risponde per noi con le stupende parole del suo "Magnificat", testimoniando, al mondo che si interroga, il prodigio di un Dio che si fa uno di noi per risollevarci l'umanità alla primordiale dignità di "creature fatte ad immagine e somiglianza di Dio".

(1 - continua)



Nella Bibbia Dio ci parla personalmente per costruire comunione

“Dio parla a ciascuno personalmente nella Bibbia”, sostiene Benedetto XVI.

Lo ha spiegato durante l'udienza generale di **mercoledì 7 novembre 2007**, nel corso della quale ha presentato la figura di *San Girolamo* (347-419/420), uno dei più grandi esegeti della storia, che tradusse la Bibbia dal greco e dall'ebraico in latino.

Secondo il Papa, Girolamo insegna ai cristiani di oggi ad amare la Parola di Dio nella Sacra Scrittura.

“Ignorare le Scritture è ignorare Cristo”, diceva il biblista. Perciò è importante che ogni cristiano viva in contatto e in dialogo personale con la Parola di Dio, donataci nella Sacra Scrittura.

Questo dialogo con essa deve avere sempre due dimensioni: da un lato, *dev'essere un dialogo*

realmente personale, perché Dio parla con ognuno di noi tramite la Sacra Scrittura e ha un messaggio per ciascuno.

Dobbiamo leggere la Sacra Scrittura non come parola del passato, ma come Parola di Dio che si rivolge anche a noi e cercare di capire che cosa il Signore voglia dire a noi, ha raccomandato il Papa.

Dall'altro, per non cadere nell'individualismo, ha osservato, *dobbiamo tener presente che la Parola di Dio ci è data proprio per costruire comunione, per unirci nella verità nel nostro cammino verso Dio.*

Quindi essa, pur essendo sempre una Parola personale, è anche una Parola che costruisce comunità, che costruisce la Chiesa. Perciò dobbiamo leggerla in comunione con la Chiesa viva, ha indicato.

Secondo il Santo Padre, il luogo privilegiato della lettura e dell'ascolto della Parola di Dio è la liturgia, nella quale, celebrando la Parola e rendendo presente nel Sacramento il Corpo di Cristo, attualizziamo la Parola nella nostra vita e la rendiamo presente tra noi.

* * *

Benedetto XVI, all'udienza generale di **mercoledì 14 novembre 2007**, ha chiesto a tutti i credenti di leggere ogni giorno la Bibbia.

Riprendendo la catechesi della settimana precedente, *S. Girolamo*, veramente innamorato della Parola di Dio, si domandava: “Come si potrebbe vivere senza la scienza delle Scritture, attraverso le quali si impara a conoscere Cristo stesso, che è la vita dei credenti?”, ha ricordato il Vescovo di Roma. Leggere la Scrittura è conversare con Dio, ha spiegato il Santo Padre. E per essere più chiaro, ha citato di nuovo il santo: “*Se preghi, egli scrive a una nobile giovinetta di Roma, tu parli con lo Sposo; se leggi, è Lui che ti parla*”.

Il Pontefice ha ricordato che per Girolamo un fondamentale criterio di metodo nell'interpretazione delle Scritture, era la sintonia con il magistero della Chiesa.

Non possiamo mai da soli leggere la Scrittura. Troviamo troppe porte chiuse e scivoliamo facilmente nell'errore, ha spiegato. E dato che Gesù Cristo ha fondato la sua Chiesa su Pietro, ogni cristiano, concludeva Girolamo, deve essere in comunione con la Cattedra di san Pietro.

“Io so che su questa pietra è edificata la Chiesa”. E dichiarava: “Io sono con chiunque sia unito alla Cattedra di san Pietro”.

Ma questa lettura della Bibbia, ha indicato, deve portare ad

aiutare gli altri. Girolamo diceva: “bisogna vestire Cristo nei poveri, visitarlo nei sofferenti, nutrirlo negli affamati, alloggiarlo nei senza tetto”.

* * *

La preghiera, per il cristiano, si realizza quando Cristo abita nel suo cuore, afferma Benedetto XVI.

È la conclusione alla quale è giunto **mercoledì 21 novembre 2007** durante l'udienza generale in cui ha presentato gli insegnamenti di *Afraate il Saggio*, Vescovo vissuto nell'attuale Iraq, definito dal Papa uno dei personaggi più importanti e allo stesso tempo più enigmatici del cristianesimo siriano del IV secolo.

Secondo questo antico Saggio, la preghiera si realizza quando Cristo abita nel cuore del cristiano, e lo invita a un impegno coerente di carità verso il prossimo.

Citando il Vescovo iracheno, il Papa ha spiegato che la preghiera è accettata quando dà sollievo al prossimo. La preghiera è ascoltata quando in essa si trova anche il perdono delle offese. La preghiera è forte quando è piena della forza di Dio.

Con queste parole *Afraate* ci invita ad una preghiera che diventa vita cristiana, vita realizzata, vita penetrata dalla fede, dall'apertura a Dio e, così, dall'amore per il prossimo, ha aggiunto il Santo Padre.

Fedele alla tradizione siriana, *Afraate* il Saggio spesso presenta la salvezza operata da Cristo come una guarigione e, quindi, Cristo stesso come medico. Il peccato, invece, è visto come una ferita, che solo la penitenza

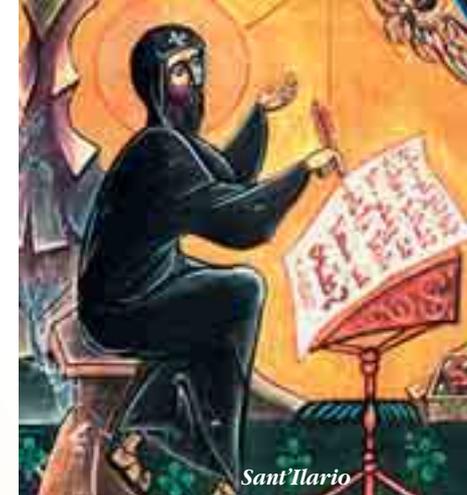
può risanare: “Un uomo che è stato ferito in battaglia, dice *Afraate*, non ha vergogna di mettersi nelle mani di un saggio medico; allo stesso modo, chi è stato ferito da Satana non deve vergognarsi di riconoscere la sua colpa e di allontanarsi da essa, domandando la medicina della penitenza”.

* * *

Il cristianesimo non è una religione europea: ebbe origine a Gerusalemme e ha avuto in Asia uno sviluppo storico decisivo che è importante riscoprire, ha spiegato Benedetto XVI **mercoledì, 28 novembre 2007**.

Il Santo Padre ha chiarito la questione presentando la figura di *San'Efrem Siro* (306-373), il più importante dei Padri della Chiesa siriani e il poeta più famoso di tutta l'epoca patristica. *Secondo l'opinione comune di oggi, il cristianesimo sarebbe una religione europea che avrebbe poi esportato la cultura di questo Continente in altri Paesi*, ha iniziato a spiegare il Papa. *Ma la realtà è molto più complessa, poiché la radice della religione cristiana si trova nell'Antico Testamento e quindi a Gerusalemme e nel mondo semitico.* Il cristianesimo si nutre sempre a questa radice dell'Antico Testamento, ha sottolineato.

La sua espansione nei primi secoli si è avuta sia verso occidente verso il mondo greco-latino, dove ha poi ispirato la cultura europea, sia verso oriente, fino alla Persia, all'India, contribuendo così a suscitare una specifica cultura, in lingue semitiche, con una propria identità, ha indicato.



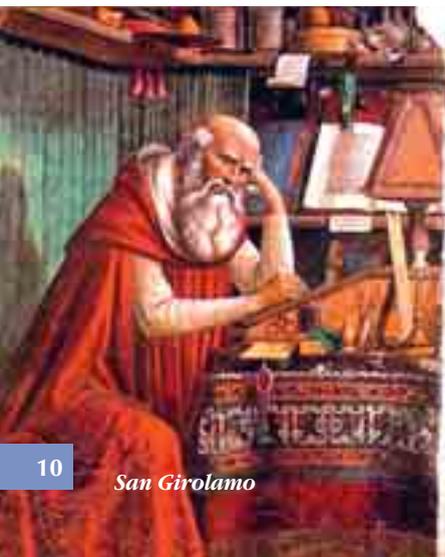
San'Ilario

Per mostrare questa pluriformità culturale dell'unica fede cristiana, il Papa ha iniziato a presentare esponenti asiatici. In questa occasione, si è concentrato su *San'Efrem*, passato alla storia del cristianesimo come cetra dello Spirito Santo, per la bellezza poetica dei suoi scritti.

Il grande contributo di *Efrem* per i cristiani di oggi, ha segnalato Benedetto XVI, si riassume nella sua originalità: la sua teologia diventa liturgia, diventa musica: egli era infatti un grande compositore, un musicista. *Teologia, riflessione sulla fede, poesia, canto, lode di Dio vanno insieme, ha osservato; alla poesia e agli inni per la liturgia, Efrem conferisce un carattere didattico e catechetico, necessario anche oggi.*

Lo fa, ad esempio, parlando di Dio creatore: niente nella creazione è isolato, e il mondo, accanto alla Sacra Scrittura, è una Bibbia di Dio.

Usando in modo sbagliato la sua libertà, l'uomo capovolge l'ordine del cosmo; per *Efrem*, come non c'è Redenzione senza Gesù, così non c'è Incarnazione senza Maria, ha detto il Papa.



8 dicembre 2007

550 nuovi consacrati al Cuore Immacolato di Maria



Gia negli ultimi giorni di settembre, quando si sono iniziate le preparazioni in vista della solennità dell'Immacolata, si aveva l'impressione di una discreta risposta

all'appello urgente della Madonna di consacrarsi al Suo Cuore Immacolato; ma una risposta così grande quale si è poi manifestata col prosieguo delle settimane, questo sfuggiva alle più ottimistiche previsioni.

Il numero delle persone, infatti, presenti nei gruppi e al Cenacolo è arrivato a 550 unità, cifra che ha rappresentato il record storico di consacrando in una sola volta, nei quasi 23 anni di vita del nostro Movimento **m a r i a n o** "Regina dell'Amore".

Per trovare numeri simili, infatti, bi-

sogna risalire alla Pentecoste del 1992 (500 persone) e all'8 dicembre del 1999 (altre 500 persone); e non pos-

siamo non notare per l'ennesima volta che questo flusso notevole è avvenuto a tre anni dalla fine delle Apparizioni della Vergine e dalla scomparsa terrena del nostro amico e fratello Renato che tanto si è prodigato e tanto ha predicato l'appello della Madre di Dio a questo atto d'amore per un ritorno serio alla fede vissuta e, quindi, alla salvezza delle anime.

La preparazione è stata curata un po' in tutto il Triveneto, da Pordenone, al Veronese e all'alta e bassa padovana ma non sono mancate anime provenienti dal milanese, varesotto, bellunese, spezino, Reggio Emilia e due persone addirittura da Cassino (Frosinone).

Un altro particolare non trascurabile sono state le condizioni meteorologiche che, nei nostri luoghi di S. Martino, erano partite alquanto imbronciate, mentre da molti luoghi della loro provenienza i gruppi testimoniavano che la pioggia scendeva a dirotto; eppure già intorno alle 10.00 il sole si è fatto sempre più strada lasciando spazio ad un cielo azzurro e ad un clima molto mite considerando la stagione e il calendario.

Ancora una volta tutte le persone contattate per svolgere i servizi di accoglienza più



diversi, erano puntualmente al loro posto e all'opera fin dalle 8.30 del mattino; il lavoro, infatti, non poteva mancare considerando il flusso di persone attese per questo 8 dicembre da record: in effetti alle 10.30, dopo le consuete operazioni di registrazione e la processione di tutti i consacrando muniti di fascetta azzurra dal Cenacolo al grande Tendone dove si celebrava la S. Messa, si contavano già 20 pullman presenti e i parcheggi auto completamente esauriti con una lunga fila di automobili accantonate lungo la strada che saliva fin su quasi al ristorante "Belvedere".

Anche la S. Messa ha visto un record: per la prima volta (sempre parlando dell'8 dicembre) il rito liturgico è stato concelebrato da 8 Sacerdoti; infatti il celebrante Don Beppino Bonato, Assistente diocesano del Movimento, è

la solenne celebrazione Eucaristica nella solennità dell'Immacolata Concezione, animata dal coro adulti, è arrivato certo il momento più atteso: la piccola cerimonia di consacrazione alla Madonna.

Come sempre, e soprattutto come si faceva con Renato, all'invocazione cantata allo Spirito Santo, è seguito un momento di silenzio dopo il quale tutti insieme i 550 consacrando hanno recitato la formula di consacrazione; tre Ave Maria, il canto del Magnificat e la benedizione delle medaglie e dei neo consacrati, hanno quindi concluso l'intera celebrazione. Durante il passaggio delle persone per ricevere ad uno ad uno la medaglia-ricordo dell'avvenuta consacrazione a Maria, si poteva già percepire una profonda gioia da parte di molti di loro espres-

stato affiancato da tre Presbiteri della Diocesi di Verona, uno dalla Diocesi di Pordenone, due da La Spezia e infine da D. Cleilson della Diocesi di Quixadá (Brasile). Durante l'omelia Don Beppino ha evidenziato il ruolo di Maria nella nostra vita e nella Chiesa sottolineando anche la testimonianza sofferta di Renato che ha dato il via a queste manifestazioni di fede e devozione mariana; terminata



sa non soltanto da sorrisi che si vedevano provenire dal cuore, ma anche da qualche commossa lacrima e dalle molte parole di ringraziamento che giovani e meno giovani esprimevano all'uscita dal tendone.

Dopo il pranzo consumato chi al sacco, chi nella vicina trattoria, chi in altri ristoranti della zona, alle 15 - mentre il numero di pulman aveva raggiunto quota 26 e altre

auto ancora erano sopraggiunte - è iniziato il secondo momento forte della giornata: la Via Crucis al Monte di Cristo.

Anche in questo caso si è potuto osservare qualcosa che sarà difficile dimenticare: una lunga processione di gente che tra i primi e gli ultimi copriva uno spazio lungo quattro o cinque Stazioni (circa due-tremila persone!) che saliva devotamente il tra-

gitto che portava alla cima del Monte.

Giunti lassù, dopo la lettura delle ultime Stazioni e la recita delle preghiere finali, alcune parole conclusive hanno evidenziato come questa giornata-record, al di là dei numeri, dovesse essere considerata - in riferimento all'ultima enciclica del Papa "Spe Salvi" uscita una settimana prima - come un giorno di grande speranza: spe-



Sul Monte di Cristo la sera dell'Immacolata



ranza per la Chiesa che ha sempre più bisogno di laici preparati e disponibili in un tempo in cui il clero diminuisce a vista d'occhio; speranza per il mondo se tutti

impegnerà a mettere tutto il proprio cuore a servizio del suo culto benedetto per affrettare il trionfo del Cuore Immacolato della Vergine. La benedizione finale da par-



quanti ci impegneremo ad essere fermento evangelico dovunque viviamo; infine speranza del conseguimento dell'eternità beata se ogni consacrato alla Madonna si

te dei Sacerdoti presenti e i canti finali della corale giovani mentre ormai era buio e l'aria si faceva frizzante, hanno concluso questo indimenticabile 8 dicembre 2007 che ha lasciato in tutti tanta gioia - testimoniata anche nei giorni successivi all'evento - e un'ottima prova di tenuta organizzativa da parte del Movimento mariano "Regina dell'Amore" già pronto per la ventura consacrazione a Maria SS.ma prevista per la prossima solennità di Pentecoste (11 maggio 2008).



Alla Via Crucis con la statua della Regina dell'Amore

in ascolto

La caduta del senso del peccato

"La prosperità e la fortuna che da tempo il demonio gode, lo dimostrano le apologie che sono state scritte in suo onore; le negazioni della sua esistenza rendono più facile la sua opera di disgregazione morale del mondo, ma soprattutto la caduta del senso del peccato che non fa più avvertire la sua presenza".

Rita racconta Renato

Alcuni piccoli frammenti della vita di Renato precedenti l'inizio delle Apparizioni

(Nona puntata)

Dopo aver raccontato di Renato ragazzino, giovane e sposo, lo ricordo ora maturo, impegnato in politica. Disponibile a tutto ciò che gli veniva chiesto, Renato non diceva mai di no a nessuno.

Eravamo da poco sposati, quando venne a trovarci il parroco di Poleo, don Antonino, con altre due persone, e gli chiese di entrare in politica candidandosi a consigliere comunale in una lista elettorale del comune di Schio.

Io ebbi una reazione non tanto positiva, e non lo sostenni ad accettare questo impegno perché ero convinta che avrebbe tolto molto tempo alla nostra famiglia, ma lui, ancora una volta, per la sua generosità, accettò, e così, nella piccola taverna di casa nostra, si costituì la prima sezione della Democrazia Cristiana e lui ne fu il primo segretario.

Pur mantenendo tutti gli impegni in parrocchia a Poleo e a San Martino, nel 1960, dopo due anni di matrimonio fu eletto consigliere comunale della D.C., partito di maggioranza, a palazzo Garbin di Schio. Questa carica Renato la mantenne per 20 anni, 4 legislature, in una delle quali coprì il posto di Assessore ai Lavori Pubblici, occupandosi, in particolare, degli asili di Poleo.

Più tardi fu eletto presidente della Scuola Materna di Poleo, e vi rimase per diversi anni, riscuotendo la stima di tutti i parrocchiani.

L'impegno era grande, ed anche la responsabilità, ma grande è stata pure la sua dedizione, sempre con tanto amore. Il suo impegno nel mondo della politica non fece venir meno la sua fede, anzi ogni occasione era buona per fermarsi, spesso da solo, a pregare nella chiesetta di San Martino, dove trovava la pace e la forza per caricarsi spiritualmente e ritornare, poi, nella mischia del mondo.

Così, come in tutte le attività cui dedicava il suo tempo, si faceva voler bene nell'Amministrazione comunale, all'interno della quale era il consigliere più giovane.

Era stimato e rispettato, e accettavano spesso le sue proposte perché sapeva ascoltare, tacere, parlare al momento giusto, con educazione e umiltà.

Anche gli amici degli altri partiti lo stimavano, e scherzosamente dicevano: "Renato Baron ha un difetto, di non essere del nostro partito".

Con questo incarico, si sa, rinunciò e dispiaceri non mancavano perché il lavoro era tanto e lui vi si dedicava con

tutto sé stesso. Tornava a casa a notte inoltrata e al mattino presto era già al lavoro, e così anche la salute ne risentiva.

Tante cose ha fatto in Comune, tanto ha lavorato, e ricordare tutto sarebbe troppo bello.

Mi tornano alla mente tanti momenti della sua vita quando, stanco dopo una giornata di lavoro, alle 9 di sera partiva e andava in Consiglio, oppure nelle contrade o nelle famiglie dove c'era bisogno, dove c'erano tanti problemi, e tornava a casa malcontento se non riusciva ad accontentare tutti.

Un amico di Renato, Mario,

che per diversi anni ha lavorato con lui come consigliere comunale, così racconta di quei tempi:

"Renato è stato eletto consigliere comunale nel 1960, carica durata fino ad aprile 1985. In una di queste legislature fu eletto Assessore ai Lavori Pubblici. Il suo impegno era rivolto agli asili, agli anziani, ai giovani e ai meno abbienti.

Era sempre disponibile e interessato ai problemi altrui. Non l'ho mai sentito alzare la voce e arrabbiarsi con gli amici di altri partiti, ma con la sua carità e pazienza accomodava tante cose.



Rita e Renato in una foto del 1984



Veduta invernale di Schio

Nel mese di aprile 1985 si raccoglieva la disponibilità di presentarsi in lista per il rinnovo del Consiglio, e mi sono rivolto a Renato per sentire se era disponibile.

Renato mi si è avvicinato e, mettendomi una mano sulla spalla, mi disse: «Non posso, perché mi sono stati affidati incarichi più importanti; non dormo più la notte, ma presto sentirai, e la mia vita sarà dedicata a nuovi incarichi».

Nelle parole di questo amico, sentiamo già il preludio di quelli che saranno compiti affidati dal Cielo, e tutta l'opera che è scaturita da questo evento che ha coinvolto in maniera totale la sua vita.

Nell'aprile 1985, quindi, Renato lasciò l'impegno politico, portandolo a termine con tanta dignità, lasciando ai suoi amici politici un bel ricordo e un esempio di uomo onesto. A questo riguardo, vorrei ricordare una cosa che mi ha fatto molto piacere.

Quando Renato è venuto a mancare, abbiamo chiesto diverse agevolazioni in Comune per il suo funerale, e tutti si sono prodigati con la massima disponibilità, anzi si sono lamentati perché, conoscendolo bene, volevano fare qualcosa di più, ma, ormai, non c'era il tempo di farlo.

In quegli anni di impegno politico, Renato pubblicava mensilmente degli articoli sul Bollettino della sezione locale della D.C. di Poleo, e alcuni di questi sono stati recuperati grazie all'interessamento di alcuni suoi amici. Un esempio

del suo scrivere è il seguente articolo della fine degli anni '70, rivolto in modo particolare ai giovani:

Invito ai giovani

"Il nostro partito non ha tanto bisogno di numeri, quanto di persone che offrano la loro spontanea adesione e collaborazione per aiutare a risolvere i problemi del nostro paese. Il nostro appello è rivolto a tutti, ma, soprattutto, al nostro gruppo giovanile affinché rompa gli indugi e cominci veramente ad operare dall'interno del nostro tessuto sociale.

Obiettivi: entrare, portando le nostre idee e le nostre più intime convinzioni, nelle scuole, attraverso i vari Consigli di Istituto e di associazione; nel mondo del lavoro, attraverso le attività sindacali e i consigli di fabbrica; nella vita del paese, partecipando alle attività parrocchiali, asilo, gruppi sportivi, consigli di quartiere; intervenire ad incontri e dibattiti per essere partecipi ed attivi; frequentare le attività del Consiglio comunale assistendo alle sedute pubbliche e venendo, in tal modo, ad acquisire i sistemi ed i metodi di una conduzione amministrativa; prepararsi con coscienza, attraverso lo studio ed il lavoro, sui problemi locali sia a livello sociale che economico.

Ce ne sarebbero altre mille da fare: bisogna incominciare; essere democristiani oggi, implica serietà e lavoro duro. Facciamolo insieme!"

(9 - continua)



La Vergine Maria, nel primo anno delle Sue apparizioni a San Martino, il 22 dicembre 1985, rivolse a Renato delle parole forti riguardo a come viene vissuto il Natale nel mondo: «...Preparatevi ad accogliere il Salvatore, mio Figlio. Lui verrà ancora una volta per salvarvi. Ma voi, miei prediletti, adoperatevi per arrestare lo scempio che il Natale produce nel mondo. Può essere uno degli ultimi Natali che il Padre vi dona di vivere...». La Beata Vergine intende farci comprendere che questo grande avvenimento è ogni volta un'occasione unica da vivere seriamente. Dopo quel primo Natale Suo Figlio Gesù Cristo Signore chiede di essere accolto nel cuore di ogni uomo, tutti siamo interpellati e nessuno può esimersi dal formulare una risposta. Dal 1987, anno in cui fu allestito un suggestivo Presepio perenne al parco del Cenacolo di S. Martino, la Regina dell'Amore non è mai mancata di apparire in quel Presepio nella notte di Natale e di rivolgere



Natale: una festa che va recuperata nel suo significato più autentico

(Seconda Puntata)

all'intera umanità, tramite il veggente, il Suo messaggio natalizio. In quei messaggi Ella esorta a vivere un vero santo Natale ben fondato sui principi della fede cristiana, libero quindi da qualsiasi condizionamento che può derivare da una concezione consumistica, emozionale infantilistica. Al centro di questo evento c'è un Bambino che non è un bambino come gli altri perché è il Figlio di Dio. I Vangeli dell'infanzia alla luce delle Scritture svelano l'identità di questo Bambino. Il biblista **mons. Gianfranco Ravasi** scrive: «...Al centro c'è un uomo e quindi una storia che è l'antipode del mito. Un uomo come tutti, contrassegnato da una sua identità spaziale, culturale, temporale e linguistica, segnato dalle frontiere del tempo che si chiamano nascita e morte. Ma su questo uomo si proietta la luce della Pasqua e del mistero. Un uomo, allora, diverso da tutti perché il suo tempo cela in sé l'eterno, perché il suo spazio abbraccia ogni altezza, larghezza e profondità perché le sue parole non tramonteranno mai, perché le sue opere non sono sue ma di Dio stesso, perché il suo amore è infinito, perché la sua nascita modesta è rivelazione cosmica, perché la

La natività rappresentata nel parco del Cenacolo

sua morte è vita per tutti...».

Dio si è fatto bambino, uno come noi, per salvarci dal male, dalla morte, per perdonare le nostre colpe e renderci partecipi della Sua vita. È questo il grande annuncio del Natale. La salvezza è offerta a tutti. La Madre del Signore, nei suoi messaggi natalizi, ci suggerisce, ci indica il comportamento da assumere affinché «il miracolo di questo giorno» possa recare i suoi doni. Molti sono i doni che il Natale del Signore reca con sé e che possiamo rilevare dai messaggi della Vergine: vita, amicizia, beatitudine eterna, fede, amore, fedeltà, grazia, santità, bontà, tenerezza, gioia, pace, verità, giustizia... Doni che dicono del Dono. Riporto di seguito solamente i messaggi di Natale che vanno dal 1994 al 2002; i precedenti sono già stati pubblicati nel Numero Unico del 1993. Manca il messaggio del 2003 poiché, in quella Notte Santa, Renato, essendo ammalato, non si recò al Presepio e la Vergine Madre gli apparve in privato nella sua camera.

Il Dono più grande: Gesù

(25 dicembre 1994)

«Cantate con me all'infinito: Gloria al Padre. Figli miei, eccovi il miracolo d'amore e di bontà: Gesù. Sappia tutto il mondo che Lui è la salvezza! Non



solo un Bambino ho portato a voi e per voi, ma vi è stato dato lo Spirito Santo

per farLo nascere in voi. Figli cari, vi invito alla preghiera affinché siano accolti gli accorati e necessari accenti del mio Cuore Immacolato per scuotere lo stato di desolante incoscienza del mondo. Ascoltatevi voi che mi amate, arricchitevi di grazia voi che credete! Con l'augurio di Santo Natale vi benedico, benedico i vostri cari».

La Vergine Maria a Natale ci porta «il miracolo d'amore e di bontà: Gesù», dono del Padre per tutti. Egli attraverso il dono del Figlio offre a ciascun uomo, e dona, il Suo sconfinato amore misericordioso, la possibilità di salvezza.

Santa Teresa del Bambino Gesù sull'immagine della nascita del Divino Bambino, che Lei stessa aveva disegnato per inviarla ad un missionario, scrisse queste parole: «Non penso di aver paura di Dio che è diventato così piccolo. Io lo amo perché Lui è solo amore e misericordia!». Gesù offre amore e nello stesso tempo chiede amore e desidera che l'amore venga donato agli altri. È il fondamento della Sua legge.

VITA (25 dicembre 1995)

«Cantiamo insieme gloria a Dio. Figli miei, in questa Notte Santa io vi ho portato la Vita. Ogni vita nasce con questa Vita e ogni uomo vivrà se ricono-



scerà il mio Gesù Figlio di Dio. Il mistero glorioso di questa Notte Santa viene rivelato agli uomini di buona volontà. Gesù viene ad illuminare il mondo che il suo amore misericordioso vuole salvo. Figli miei, in questa umile grotta sta tutto il mondo, presente e futuro; con la nascita di Gesù, il Padre ha rovesciato ogni falsa certezza degli uomini donandovi la vera certezza in Gesù. Venite tutti a scoprire le origini della vostra vita e siate gioiosi. La mia materna benedizione a voi tutti, ai vostri cari, di Santo Natale».

Soltanto il Redentore nato a Betlemme può comunicare Vita. Incontrare e accogliere Cristo significa anche, a volte, ricevere la guarigione fisica. Egli è venuto per salvare l'uomo nella sua totalità per donargli la Vita, la Sua Vita, la vita eterna. Betlemme, che etimologicamente significa «casa del pane» annuncia, richiama pure il grande mistero dell'Eucaristia. «A Betlemme, ha scritto **Giovanni Paolo II**, quasi come su un simbolico altare si celebra già la vita che non muore e agli uomini di ogni tempo viene dato di pregustare il cibo dell'immortalità che è pane dei pellegrini, vero pane dei figli» (sequenza del Corpus Domini).

Celebrare la nascita di Gesù significa quindi pure riconoscere il prezioso dono della Vita, anche quello della vita fisica, che va rispettato in ogni persona dal concepimento alla sua conclusione naturale. Ogni vita è un atto d'amore di Dio.

AMICIZIA, BEATITUDINE ETERNA

(25 dicembre 1996)

«Cantiamo gloria al Padre. Figli miei, ecco, Dio nasce in mezzo a voi. AccoglieteLo! Lui viene a riscattare la solitudine degli uomini con il Suo amore divino. Gesù viene dato a voi per voi. Sono io che vi predispongo perché lo Spirito Santo e la potenza dell'Altissimo Lo faccia nascere in voi attraverso



la grazia che genera Gesù dentro di voi. Figli cari, non modificate nulla di questo evento ma cercate di modificare voi stessi, la vostra vita. Non si congiuri più contro di Lui, ma umilmente si pieghi ogni ginocchio perché è Lui il Re della Gloria. Sia vostro Gesù, siate tutti suoi e godrete della beatitudine eterna. Vi stringo tutti a me benedicensi».

«Chi crede non è mai solo», questo è lo slogan più volte ripetuto da Papa Benedetto XVI. Da quando Dio si è fatto carne e uomo come noi nessuno è più solo sulla terra. Accanto a

ciascuno c'è l'Emmanuele, il "Dio con noi", presente in ogni istante della nostra vita. Gesù Cristo non è uno vissuto due-mila anni fa in Palestina, Egli è vivo ora, è il Vivente, e ben lo sa chi l'ha accolto e crede in Lui. Si procede sempre "con Dio al nostro fianco" come dice la canzone del noto cantante inglese Bob Dylan "with God on our side". Il Signore Gesù è vivo presente nell'Eucaristia, nella Chiesa dove accoglie, perdona, guarisce, consola...

FEDE (25 dicembre 1997)

«Cantate con me gloria al Padre. Figli miei, la vostra fede raccolga la grazia che oggi vi raggiunge. Accogliete Gesù che io vi dono e vincerete il mondo perché Gesù è Figlio di Dio. In questo giorno vi invito a farvi partecipi delle grandi sofferenze del mondo; troverete allora la gioia che cercate e sarete veri figli della Chiesa. Figli cari, affidatevi a me ed io vi guiderò alla fede vera che vi farà riscoprire con amore la Parola che in me si è fatta Carne, Gesù. Vi benedico stringendovi a me. Benedico i vostri cari».

Fare Natale significa credere che Gesù è il Figlio di Dio e che viene a salvarci da tutto ciò che ci opprime, a trasformare la nostra vita, ad avvolgerla nell'Amore di Dio. Solo la fede ci permette di riconoscere e accogliere in pienezza il dono di grazia e di salvezza di questo giorno. Dono grandissimo che va annunciato a tutti, soprattutto a coloro che si trovano nella sofferenza, nelle difficoltà di vario genere perché più bisognosi di certezza e di gioia. La Vergine Maria Madre di Gesù è nostra, intercede

per noi e ci guida "alla fede vera" e con essa a Suo Figlio il Redentore, il Salvatore.

AMORE, FEDELITÀ

(25 dicembre 1998)

«Cantate con me gloria al Padre. Figli miei, questo è il giorno dell'Amore, del più grande Amore! Oggi vi invito a farvi piccoli come bambini per saper ricevere questo immenso dono di Dio che gratuitamente ha voluto donarvi. Con la venuta di Gesù tra voi, Dio ha realizzato la più grande profezia che Lui stesso aveva scritto nei cuori degli uomini. Figli miei, ora tutti siete divinizzati! Ecco la Luce, l'Amore, la Vita. In Lui avete parte alla sua pienezza. Gioite per il Natale di Gesù, gioite per il vostro Natale, sia per tutti santo. Vi benedico tutti e vi stringo a me».

La nascita di Gesù è la manifestazione dell'infinito amore, della fedeltà di Dio per tutti gli uomini. La Vergine Maria ci invita a farci "piccoli come bambini" perché solo con la semplicità, la fiducia, lo stupore dei bambini si può riconoscere e ricevere questo immenso dono gratuito di Dio. Ella richiama alle profezie (promesse di Dio) affermando che la venuta di Gesù rappresenta la realizzazione della più grande profezia. Il grande filosofo e credente francese **Blaise Pascal** annotò nei suoi Pensieri: "La prova più grande di Gesù Cristo sono le profezie... Esse sono la preparazione della nascita di Gesù Cristo, il cui Vangelo doveva essere creduto in tutto il mondo. Fu necessario non solamente che ci fossero delle profezie per farlo credere, ma che queste profezie fossero



divulgate in tutto il mondo per farlo abbracciare da tutto il mondo".

GRAZIE, SANTITÀ

(25 dicembre 1999)

«Cantiamo insieme gloria al Padre. Figli miei, gioisca la vostra anima in questo giorno radioso in cui per grazia siete diventati ricchi dell'Essere divino. Nasca con Gesù il nuovo tempo dell'amore; oggi vi invito tutti a non sciupare un attimo di questo tempo santo, benedetto dal Padre per poter arricchirvi di grazia per la vostra santificazione. Figli cari, vogliate anche voi, ogni istante, dire il vostro "sì" a Dio come il mio "sì"; allora avverrà quanto di bello attendete. Vi benedico tutti con il mio Gesù».

Il Natale reca gioia e grazia a tutti ma soprattutto ai poveri, ai dimenticati. Essi infatti furono destinati per primi a ricevere la Notizia. I pastori, uomini senza fissa dimora, "i rifiutati dal Sinedrio", "gli ultimi", che trascorrevano le notti a vigilare le greggi, furono i primi a saperlo e divennero testimoni e messaggeri. **Léon Bloy**, giornalista e scrittore francese, scrisse che al mondo c'è una sola tristezza ed è quella di non essere santi. In altre parole, ciò che rende veramente triste e povero l'uomo è il non accogliere l'Amore di Dio, il non corrispondere alla Sua grazia.



Renato durante l'apparizione della Madonna...
Scriva il messaggio appena ricevuto...
e poi lo legge



BONTÀ, TENEREZZA

(25 dicembre 2000)

«Sia pace in terra come è gloria nei Cieli. Figli miei, ecco, il Cuore del Padre ha concepito il Suo piano d'Amore. Egli ha voluto che la salvezza giungesse a Voi tutti nella dolcezza di un dono materno: ecco la Madre che ancora vi porta Gesù! Io sono indissolubilmente legata a Gesù nell'azione redentiva; indissolubilmente legata alla Chiesa e in Essa operante. Figli miei, vivete questo evento che varca i confini della terra e sconfini nell'Eterno. Vi stringo tutti a me benedicensi».

La mediazione materna di Maria è un Dono di Dio Padre, per l'umanità espressione della Sua bontà e della Sua tenerezza. Nel messaggio dell'8 dicembre 2000 la Beata Vergine disse a Renato: «Per amore infinito del Padre io continuo a svolgere nella Chiesa e con la Chiesa la funzione materna compiuta verso Gesù Verbo Incarnato». Il Concilio Vaticano II ci dice che la Chiesa riconosce apertamente e continuamente sperimenta l'efficacia "dell'azione della Madre nell'ordine della Grazia".

GIOIA, PACE

(25 dicembre 2001)
«Cantate con me gloria all'Altissimo. Figli miei, ecco, un nuovo giorno è sorto: il giorno dell'amore nel dolore, un giorno di festa nella sofferenza. Figli cari, fate che scenda il silenzio intorno a Voi, sradicate dal vostro cuore il vostro io per fare spazio a Gesù: la Sua pace avvolga il mondo intero! Lasciatevi condurre da me alla fonte della gioia: sarà dissetata ogni sete di pace! C'è bisogno che il mondo tutto si incammini verso questa fonte: Gesù! Santificate questo Natale Santo. Vi benedico tutti con Gesù».

"Giorno dell'amore nel dolore, un giorno di festa nella sofferenza" poiché già la Croce adombra quel Bambino. Moltissimi l'hanno accolto e l'accolgono come Salvatore ma tanti altri lo rifiutano perché non c'è posto per Lui nel loro cuore. Ecco che la Madre ci invita a "fare spazio a Gesù" togliendo dal cuore l'orgoglio, l'egoismo e ci esorta ad uscire dal frastuono che ci circonda, a fare silenzio intorno a noi per comprendere ciò che è veramente importante. Sarà Lei a condurci tutti, se lo vogliamo, da Suo Figlio "fonte della gioia" e della pace. Allora, solo allora, il mondo potrà fare esperienza della pace autentica e duratura.

VERITÀ, GIUSTIZIA

(25 dicembre 2002)

«Benediciamo in eterno il Padre. Figli miei, da secoli c'è in mezzo a voi, nel mondo, Uno che ancora non tutti conoscono: Gesù, che io vi ho portato, è la ricchezza che ha raggiunto

tutti gli uomini di buona volontà affinché la terra non fosse più deserta ma vi abitasse la pienezza della Grazia. Ancora io vengo in mezzo a voi per aiutarvi a riconoscerLo, per aprire i vostri occhi affinché Lo possiate vedere, affinché piena sia la vostra testimonianza. Figli miei, deve sapere il mondo che questo Bambino Gesù è il solo vero Dio, il Dio della vita che vi offre pace e giustizia. Unitevi oggi a tutti i Santi del Cielo e cantate gloria a Dio per sempre. Sia Santo Natale! Vi benedico tutti con Gesù, benedico questo Presepe e coloro che lo hanno realizzato, come tutti i Presepi del mondo».

Gesù Cristo continua ad essere presente nello svolgersi della storia secondo la Sua promessa: «Io sarò con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo». Egli non è ancora conosciuto da tutti forse perché non sempre testimoniato nella verità e nella coerenza. In un tempo di relativismo nel quale ogni religione vale l'altra, Ella ribadisce, sottolinea con forza «che questo Bambino Gesù è il solo vero Dio». Il male presente nel mondo può sembrare molto forte ma non prevarrà sul bene poiché, alla fine, il Re "della pace e della giustizia" verrà in modo definitivo, con potenza e gloria, per trasformare il mondo. La Regina dell'Amore ha concluso alcuni Suoi messaggi natalizi porgendo anche gli auguri per un Santo Natale e ha benedetto quel Presepio e con esso tutti i Presepi del mondo.

Tratto da:
"Schio Numero unico"
annuario scledense 2007

(2 - fine)



Una esperienza indimenticabile con don Oreste Benzi

Qualche anno fa il Movimento "Con Cristo per la Vita" è stato invitato dall'"Associazione Papa Giovanni XXIII" di don Oreste Benzi a partecipare a Rimini, ad una grande manifestazione pro Vita e contro l'aborto volontario.

Accolto con gioia l'invito, siamo così partiti alla volta di Rimini e, arrivati di buon mattino, abbiamo trovato già in attesa circa 1000 persone. Il corteo era lungo, si snodava occupando la sede stradale. Don Benzi e gli amici organizzatori ci chiesero di prendere posto in testa al corteo, accanto a loro. C'era, sul posto, anche la Polizia che avrebbe fatto da scorta ai manifestanti.

Si faceva uso di altoparlanti assai potenti e le preghiere diffuse si sentivano molto lontano. Quando il corteo passò davan-



ti all'Ospedale (in quel mattino si stavano praticando circa 8-10 aborti) don Benzi ci stupì tutti perché, preso in mano il microfono, con grande coraggio gridò il nome del dottore abortista e rivolgendosi direttamente a lui disse più volte: "...Dottore ... Dottore ... questa sera quando tornerai a casa trova il coraggio di dire ai tuoi figli che cosa hai fatto, guardali negli occhi e racconta loro che hai ucciso e non guarito! ...Di loro la verità se hai coraggio...!" Intanto Emilio era entrato in Ospedale per distribuire dei

Crocefissi alle donne che erano in attesa di abortire.

Dopo la breve sosta davanti all'Ospedale, il corteo riprese il percorso arrivando infine nella piazza del Comune.

Anche lì, don Benzi non risparmiò parole di forte denuncia nei confronti di quanti, con precise responsabilità politiche, favoriscono la mentalità e

la pratica dell'aborto. A fine manifestazione ci lasciammo con parole di fraterna affettuosità e di stima, promettendoci una reciproca collaborazione nelle iniziative a difesa della vita umana, per una più forte testimonianza nel mondo. Da parte sua, don Benzi ci assicurò che anche con i suoi amici avrebbero formato dei gruppi per pregare davanti agli Ospedali. E così è stato.

Grazie don Benzi, ci hai lasciato un ricordo indimenticabile.

in ascolto

Fare elemosina a Dio

"Molti uomini fanno elemosina a Dio e diventa per loro una soddisfatta religiosità tentando di rifarsi una innocenza perduta anche per quella ricchezza che non sempre possiedono giustamente.

Miei discepoli, nulla potrà mai significare né per voi né per altri, se il vostro dono non porta un po' della vostra vita. Credetemi!"



La Statua di Gesù Bambino e il suo pianto

Maria non cessa mai di amarci, seguirci e stupirci.

Era l'estate 1987, il sig. Emilio Vivaldo mi raccontava che Renato Baron pensava di costruire un presepe permanente nel parco del Cenacolo e che la Vergine Maria in una apparizione l'aveva esortato a fare quanto pensava e Lei poi avrebbe portato il Bambino Gesù. Udendo questo racconto a me è balenata subito l'idea che il Gesù Bambino, di quel presepio, sarebbe stato bello e conveniente, provenisse da Betlemme e, posto in pre-

cedenza, nella mangiatoia dove era stato posto Gesù!

L'occasione era buona: c'era in Italia, presso la nostra Casa Madre, la Superiora delegata per la Terra Santa. Ottenuto il dovuto permesso, le chiesi se le era possibile farmene arrivare uno (misura 40 o 45 cm.) Me lo promise! L'attesa si fece un po' lunga!

...Passò settembre, passò ottobre e anche parte di novembre ma il Bambino non arrivava. In quel periodo le comunicazioni con Betlemme erano pressoché impossibili! Là infuriavano disordini e guerra..., tuttavia, dopo aver conferito con la mia Superiora, una domenica tentai di telefonare. Con il cuore colmo di fiducia affidai tutto alla Vergine Santissima. La comunicazione fu immediata!

Al secondo squillo qualcuno risponde!... Domando di parlare con la Superiora delegata e mi viene rispo-





Il Bambino durante la lacrimazione del 28 dicembre 1987

sto: "È qui presente". Subito incalzo: "Non mi manda il Bambino Gesù?". Mi rispose che non c'era la misura desiderata (40 o 45 cm.) io di rimando: qual è la misura massima reperibile? "35 cm." mi risponde.

Bene, per favore, prenda la misura massima che trova e me lo mandi. Mi disse: "C'è qui un signore, molto disponibile, che domani riparte per l'Italia; lo consegno a lui perché lo porti fino a Roma".

Tutto fatto!... Bastava solo attendere pazientemente! (tralascio altri particolari)

Anche il suo arrivo a Vicenza è avvenuto in una data particolare, credo proprio voluto dalla Madonna: "7 dicembre, compleanno di Renato"

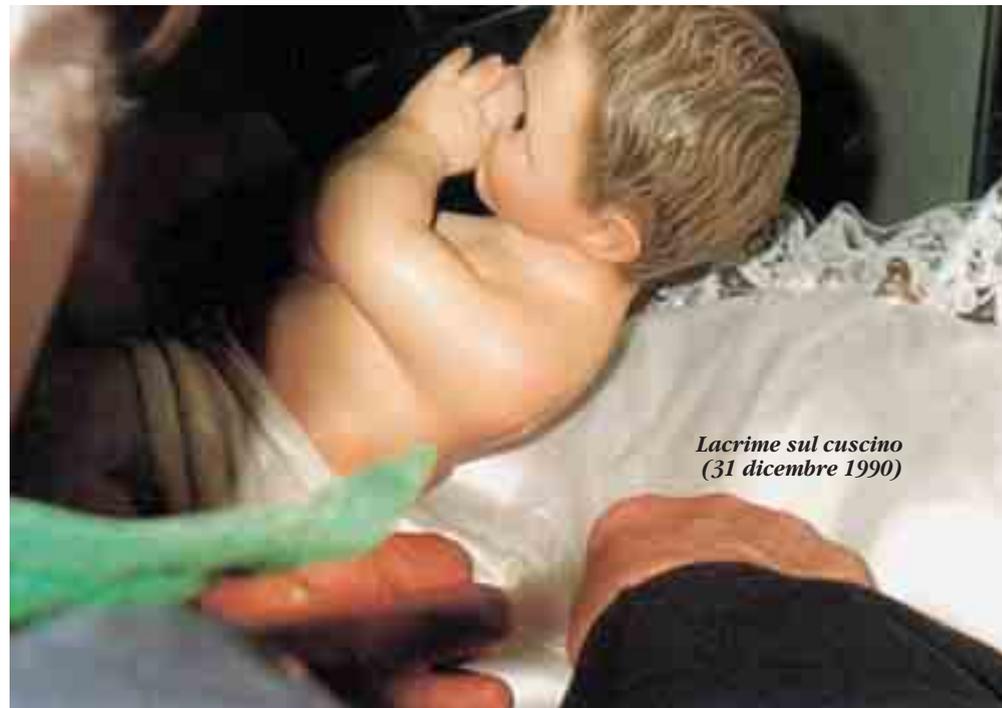
Dopo alcuni giorni, quando il sig. Emilio e la sig.ra Antonietta sono venuti a ritirarlo, consegnandolo ho loro detto: ponete attenzione perché questo bambinello diventerà vivo!... Naturalmente, hanno preso la cosa come una battuta, ma io ne ero fermamente convinta, al punto che, non essendo accaduto nulla a Natale, ne sono rimasta quasi un

po' delusa, tuttavia mi ha fatto enorme piacere la notizia che nell'apparizione della notte Santa, Maria portava, avvolto tra i suoi veli, il Bimbo Gesù. Lo stupore più grande però è stato il giorno 28 dicembre, quando, alle ore 13.45 ricevetti una telefonata dal sig. Emilio: "La chiamo dal Cenacolo, (dal Cenacolo!, a quest'ora!, pensai) perché, continuò, il suo Gesù Bambino da alcune ore sta piangendo!"

...Non sapevo che dire, che pensare! So solo che un forte brivido è passato in tutta la persona, quasi tremavo!...

Dopo qualche domanda e chiusa la telefonata, mi sono precipitata dalla mia Superiora e: "Superiora!..., il Gesù Bambino, che abbiamo mandato a Renato, sta piangendo! Me lo hanno comunicato ora dal Cenacolo; devo proprio andarmelo a vedere!" (...) Ottenuto il permesso e approfittando della gentile disponibilità dei coniugi Marchesini, siamo saliti al Cenacolo. Era appena terminata una S. Messa. I pellegrini presenti sfilavano ordinatamente davanti alla piccola immagine; c'era

presente anche un gruppo di bambini, tutti guardavano stupiti ed insieme incuriositi! Il sig. Emilio e la sig.ra Antonietta erano lì presenti che curavano l'ordine e il raccoglimento. Ci siamo messi in fila,



Lacrime sul cuscino (31 dicembre 1990)

ma quando il sig. Emilio s'è accorto della nostra presenza, ha fatto fermare la fila e ci ha invitati ad entrare. L'emozione è stata enorme, indescrivibile e commovente lo spettacolo che si presentava!... In quel momento il Bimbo non piangeva, ma i segni c'erano tutti e molto evidenti. Gli occhi sembravano gonfi, due aloni di lacrime indugiavano sulle guance del Bambino, lo sguardo sembrava triste e sconsolato, sembrava invocare Amore! Il sig. Emilio mi invitava a prenderlo fra le mani, ma non ne avevo il coraggio mi sentivo indegna! Allora mi sono

inginocchiata a terra e Gli ho baciati i piedini. Il sig. Emilio disse ad Antonietta di metterlo fra le mani; ella lo sollevò dal cestino e come lo ebbe fra le mani mi invitò: "Metta qui una mano nel ce-

stino"; la posi, e il lenzuolino sottostante era talmente intriso di lacrime che sembrava fosse appena uscito dall'acqua. A quel punto mi pose il Bambinello fra le mani... l'emozione fu indescrivibile

mentre in cuor mio continuavo a benedire e a ringraziare il Signore per un così grande dono! Come ebbi in mano quella statuetta le posi la mano sinistra sotto la testa e la mia mano rimase tutta bagnata. Desiderosa di portarmi via qualche lacrima di Gesù, con un fazzolettino mi asciugai la mano e il volto e la testina di Gesù ma, con mia sorpresa, mi accorsi che gli occhi della statua stavano ancora riempiendosi di lacrime e, visto che stava arrivando il sig. Egidio con un nuovo cestino asciutto, mi affrettai

ad asciugare nuovamente il volto raccogliendo così l'ultimo pianto di Gesù.

La statuina fu riposta nel nuovo cestino e, per quel giorno, non pianse più.

Benedico, lodo e ringrazio Dio e la Santissima Vergine Madre Maria per il dono fattomi e per quanto mi ha permesso di sperimentare presso il Cenacolo dell'Opera dell'Amore.

Mi raccomando alla preghiera di tutti affinché tanta grazia non sia sprecata ma sia fatta fruttificare per il bene di tutti:

Quanto ho scritto affermo che è tutto e solo secondo verità e per esclusivo ricordo e attestazione privata.

In fede: Sr. M.F.



Il Bambino con una lacrima sulla guancia (4 maggio 1993)

in ascolto

Segno di contraddizione

"Lasciate le cose futili. Ciò che Io desidero è riempire il vostro cuore del soprannaturale, di fascino di santità.

Voglio fare di voi una mia copia, una vivente testimonianza mia e insieme un segno di contraddizione per questo tempo in cui vivete".



Suor Miriana della Croce ci scrive dal Monastero di Spello

In occasione del Santo Natale, ci giungono, tramite questo scritto rivolto in prima persona a don Attilio, ma esteso a tutto il nostro Movimento Mariano, queste vive parole traboccanti d'amore e vissute in una vita offerta al Salvatore che non è certo chiusa ed isolata dentro a delle mura, ma che da quel luogo benedetto dove Cielo e terra si congiungono, effonde ciò che veramente conta su tutti i fratelli. La preghiera, arma che vince tutte le battaglie, non mancherà mai, certo, di accompagnarci e di accompagnarvi, da parte nostra, cara suor Miriana.

Mio carissimo don Attilio, quale ostacolo può arrestare chi è spinto dall'amore di Cristo? Colui che ha accolto nell'intimo questo fuoco divino, va, corre verso ogni fratello nel bisogno, dimenticando, nel suo andare, solo sé stesso. È questa la bella testimonianza che ci hai consegnato giovedì scorso, venendo tra noi non ancora ristabilito. Ciò, don Attilio, ha aggiunto forza ed efficacia alla tua omelia sulla donazione totale come condizione indispensabile di ogni vita consacrata. Solo la predicazione vissuta, infatti, è un dardo che giunge dritto al cuore di chi ascolta!

Quando ci parlavi di "rispondere all'amore di Dio donandosi totalmente a Lui" (Lg 44), del "carattere totalizzante della consacrazione" (Vc 15) e di come



Suor Miriana l'otto luglio 2001, all'inizio del suo cammino di suora di clausura

"ognuno di noi sia stato chiamato nella totalità del suo essere personale a consacrarsi a Dio" (RD 3) riecheggiavano in me le parole di S. Francesco: "Nulla di voi tenete per voi affinché vi accolga tutti Colui che a voi si dà tutto".

Questa sintetica espressione del poverello di Assisi, don Attilio,

ha trasportato la mia mente al Natale ed è stata un invito a rileggere ogni tua parola alla luce dell'Incarnazione del Verbo... Fu a Betlemme, infatti, che Gesù iniziò a pronunciare quel grande insegnamento sul dono di sé, che poi avrebbe completato con la sua vita e sulla Croce. Quello che noi siamo soliti contemplare come il terzo mistero della gioia nasconde non poche note di dolore, se lo si ascolta con il Cuore di Dio. Lasciare la sede regale, entrare nel tempo, nella carne, accettando le leggi della crescita, sottomettendosi ai bisogni, alle fatiche e ai limiti della nostra condizione umana e alla sofferenza in tutte le sue sfaccettature, fu per il Figlio dell'Onnipotente un vero e proprio "battesimo di dolore!". Davvero "si vuotò di sé stesso" (Fil. 2,7), della sua gloria e grandezza Co-

lui che per salvarci venne in mezzo a noi come l'umile figlio del falegname! Ma in tutto questo suo annientamento Egli trovò gioia, pensando al bene che sarebbe ridonato sull'umanità di ogni tempo e luogo. La totalità della sua offerta fu "un autentico olocausto" (Vc 17), se teniamo presente che, al tempo degli antichi sacrifici, l'olocausto esprimeva il dono totale e irrevocabile di sé attraverso un animale interamente consumato dal fuoco!

A Lui, vero Agnello dell'unico sacrificio, salga l'incenso della nostra preghiera, l'oro della gratitudine e la mirra dei nostri piccoli sforzi di bene. Paolo VI, in una frase storica, invitava i fedeli che passavano vicino ad un monastero di clausura, a ricordare che "là il fuoco è sempre acceso". Anche se non ne ho mai avuto la conferma, ho sempre pensato che egli, dicendo ciò,

alludesse proprio al fuoco dei sacrifici che, nel tempio di Gerusalemme, ardeva giorno e notte sull'altare degli olocausti. È una splendida immagine della nostra vocazione, di ogni vita consacrata o in altri modi offerta sull'esempio del Cristo, al quale chiediamo la grazia di farci passare ogni giorno di più dal "Simbolo" alla realtà di un'esistenza consumata dall'amore. Caro don Attilio, ringraziandoti per ogni tua sollecitudine, abbraccio con te nella preghiera tutte le persone generose che sostengono la nostra vita con i loro doni, lieta che il Santo Padre, domenica 18, abbia voluto onorarle, ricordando il loro impegno caritativo per le claustrali. A te e ad ognuno di questi fratelli invio insieme alla Madre e alla comunità i più sinceri auguri di un santo e felice Natale, certa che la Regina dell'Amore vi accompagnerà dal sor-

gere al tramonto del Nuovo Anno, rispondendo alle vostre suppliche con il Bene più necessario: Gesù!

Con affetto e gratitudine.

Per effettuare versamenti sul c/c Postale in favore della ASSOCIAZIONE "OPERA DELL'AMORE" Casella Postale 212 36015 Schio (Vi)

Coordinate Bancarie Internazionali (IBAN)

**C/C Postale n. 11714367
ABI: 07601 - CAB: 11800 - CIN: K**

oppure Bonifico Bancario

**Banca Alto Vicentino
Sede di Schio,
IT-44-B-08669-60750-
000000767119
BIC(SWIFT) CCRTIT2TF01**

La Regina dell'Amore in Congo

Così ci ha scritto don Felix Nyandwi dal Burundi:

Dalla rivista che mi avete mandato ho visto l'arrivo della Regina dell'Amore in Congo. Sono stato molto contento. Vi comunico di avere "la Regina dell'Amore" nella cappella dove preghiamo ogni giorno con la comunità sacerdotale. La Regina dell'Amore ci aiuta molto. La statua mi è stata regalata da una signora di Schio, che ringrazio molto per la sua generosità.



Don Felix nella chiesa parrocchiale dedicata a Maria Santissima Assunta in Cielo

Il posto della "Regina dell'Amore" nella cappella della comunità sacerdotale



Spello



Casa Annunziata:

una bellissima esperienza

cino. Nei loro grembiulini rosa e azzurri, con la loro voglia di fare ci hanno commosso. Insieme abbiamo ritagliato un cartoncino colorato e poi incollato la carta crespa ricavandone tante foglie con i colori dell'autunno che poi abbiamo appeso per dare allegria alla nostra stanza. Abbiamo cantato e ballato insieme come nonne con i nipotini, e provato tanta tenerezza nel vedere a confronto l'alba e il tramonto della vita.

Si a m o gli ospiti di Casa Annunziata e volevamo rendervi partecipi di una bellissima espe-

rienza che abbiamo vissuto giovedì. Il 15 novembre 2007 sono venuti a trovarci 30 bambini e bambine della Scuola Materna di Pievebelvi-



rienza che abbiamo vissuto giovedì. Il 15 novembre 2007 sono venuti a trovarci 30 bambini e bambine della Scuola Materna di Pievebelvi-

Gli ospiti di Casa Annunziata

Gruppo di San Giorgio delle Pertiche

Fabio Casarin, con la moglie Debora, la piccola Angela ed alcuni amici e parenti, domenica 2 dicembre 2007, vista la bella giornata di sole, ha deciso di fare un giretto pomeridiano scegliendo come meta San Martino di Schio. Arrivati con tre auto al piazzale, hanno partecipato alla Via Crucis delle ore 15. Giunti al Monte di Cristo, felici per la bella passeggiata e per aver pregato assieme, hanno raccontato che do-

po essersi consacrati alla Regina dell'Amore, spesso sentono il desiderio di venire qui per vivere un momento di pace. Certamente la Madonna, come fa una mamma, cerca di raccogliere le sue creature per dare loro una benedizione. Prima di lasciare il Monte di Cristo, hanno desiderato una foto davanti alla statua della Madonna, come ricordo.

Gennaro Borracino



Rinnovo delle promesse

Venerdì 7 dicembre 2007, Diego, Francesco, Michele e Ornella hanno rinnovato le loro promesse vocazionali durante una cerimonia svolta nella cappella della Piccola Opera, alla presenza di familiari e amici. Essi costituiscono attualmente la Piccola Famiglia "Maria Regina dell'Amore". Considerando la coincidenza di questa data con il compleanno di Renato Baron, hanno letto davanti a tutti i presenti il seguente loro scritto:

Una volta Giovanni Paolo II scrisse: "Esistono persone che lasciano dietro di sé come un sovrappiù di amore, di sofferenza sopportata, di purezza e di verità che coinvolge e sostiene gli altri". Una di queste persone sei tu, Renato. Sei vivo nei nostri cuori e in questi luoghi ancora tutto parla di te. Accogli questo nostro grazie unito al rinnovo che oggi abbiamo fatto della nostra vita, delle nostre promesse a Dio, alla Regina dell'Amore. Sostieni il nostro cammino, rafforza la nostra speranza, la nostra fede. Ottienici fecondità aposto-

lica, ottienici vocazioni, affinché insieme possiamo sviluppare, estendere il messaggio che la Regina dell'Amore ci ha donato attraverso di te. Renato, il tuo esempio illumini il nostro cammino. La dedizione totale, le tue sofferenze, le tue lacrime, le tue preghiere ci ottengano, ci spronino ad una conversione sempre più totale, ad una adesione completa alla santa volontà di Dio ed un amore forte, luminoso tra di noi. ...Adesso sei in Cielo con la Vergine santissima, con Gesù, con gli Angeli e con i Santi e con alcuni tuoi discepoli... Veglia su di noi... resta all'ingresso del Paradiso fino a che non siamo entrati tutti. Grazie Renato! Buon compleanno! Da questa valle di lacrime ti mandiamo un grande bacio chiedendoti una benedizione.



Cortile interno Piccola Opera

Ringraziamo per averci scritto:

Enzo Piergiovanni da Pesaro
Antonio Bortolani da Padova
Maura Costale da Domodossola (Verbania)

Immagini dal terzo sabato del mese

Ancora un grazie a quanti hanno condotto, nello scorso 2007, l'incontro di preghiera del terzo sabato del mese, dedicato ai gruppi esterni del Movimento Mariano Regina dell'Amore



20 gennaio - Nove di Bassano (Vicenza)



17 febbraio - Pernumia (Padova)



21 luglio - Mandriola di Albignasego (Padova)



15 settembre - San Germano (Vicenza)



17 marzo 2007 - Abano Terme (Padova)



21 aprile 2007 - Mogliano Veneto (Treviso)



20 ottobre - Asiago (Vicenza)



17 novembre - Erba (Como)



19 maggio 2007 - Santa Giustina in Colle (Padova)



16 giugno - Villatora, Poverara e Legnaro (Padova)



Terzo sabato di dicembre

Ringraziamo i gruppi di preghiera di **Maria Pozza da Recoaro** e di **Luisa Pieropan da San Quirico**, ambedue della provincia di **Vicenza**, per aver animato, sabato 15 dicembre 2007, la preghiera svoltasi al Cenacolo alle ore 15. Ricordando che l'appuntamento è sempre per il terzo sabato del mese, alle ore 15, per favorire una più ricca partecipazione, consigliamo i gruppi interessati alla conduzione di questa preghiera di mettersi in contatto telefonico, con largo anticipo di tempo, con i responsabili, che sono:

Oscar (340 2606167)
Stefano (349 2612551)

Regina dell'Amore

Mensile a cura del
Movimento Mariano
"Regina dell'Amore"
C. P. n. 212 - 36015 Schio (VI)

STAMPE

Spedizione in abbonamento Postale
TASSA RISCOSSA • TAXE PERÇUE

UFFICIO POSTALE
36100 VICENZA (ITALY)

AL MITTENTE - A L'ENVOYEUR

Destinatario - Destinataire:

- Sconosciuto - Inconnu
- Partito - Parti
- Trasferito - Transféré
- Irreperibile - Introuvable
- Deceduto - Décédé

Indirizzo - Adresse:

- Insufficiente - Insuffisante
- Inesatto - Inexacte

Oggetto - Objet:

- Rifiutato - Refusé
- Non richiesto - Non réclamé
- Non ammesso - Non admis

Firma - Signature

In caso di mancato recapito restituire al mittente con addebito presso l'Ufficio Postale Vicenza - Ferrovia

Informativa sulla Privacy

Informiamo che, ai sensi dell'art. 10 della legge 675/96, recante disposizioni a tutela dei dati personali, gli indirizzi in nostro possesso saranno trattati esclusivamente per finalità inerenti alla rivista Movimento Mariano "Regina dell'Amore", con modalità idonee a garantire la sicurezza e la riservatezza.

MOVIMENTO MARIANO "REGINA DELL'AMORE"

Preghiera al Cenacolo

OGNI GIORNO

ore 8 **Lodi mattutine**
ore 12 **Angelus**
ore 17 **Santo Rosario** in lingua tedesca (escluso la domenica)

OGNI SETTIMANA

Veglia di preghiera
il Venerdì dalle ore 23 alle 6.45

Adorazione Eucaristica
il giovedì dalle ore 9 alle 20

Santo Rosario
ore 10-11-15-16 Martedì - Mercoledì - Venerdì

Adorazione e Santo Rosario
ore 16 Domenica (con Vespri finali)
ore 20.30 Lunedì - Martedì - Mercoledì - Giovedì
ore 21 Sabato e Domenica

OGNI MESE

Veglia di preghiera del primo sabato
dalle ore 20.30 alle ore 6.45

Incontro di preghiera del terzo sabato
ore 15 (guidato da un gruppo esterno)

Santa Messa
primo mercoledì - ore 20.30

Via Crucis al Monte di Cristo

ore 21 Venerdì
ore 15 Primo sabato del mese
ore 15 Domenica



RADIO KOLBE SAT

La Voce di Maria Regina dell'Amore

Puoi ascoltare Radio Kolbe sulle frequenze:

Schio e Alto Vicentino	94.100 FM
Lonigo e Basso Vicentino	92.350 FM
Asiago e Altopiano 7 Comuni	93.500 FM
Vicenza, Padova e Verona	1553-1556 AM

Radio Kolbe può essere ascoltata anche
in tutta Europa, Asia e Africa tramite il satellite:

Eutelsat Hot Bird 13° EST

Frequenza 11541 MHz
FEC: 5/6 - Symbol rate: 22000

e inoltre in tutto il mondo sul sito internet:

www.radiokolbe.net

in audio e video

Tel. e fax: **0445.526815**
Tel.: **0445.505035**

Cod. Fisc.: **02156900249**